ADELE ED EMERICO

OSSIA

IL POSTO ABBANDONATO

MELODRAMMA SEMISERIO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

l'autunno dell'anno 1822.

MILANO
DALLE STAMPE DI GIACOMO PIROLA
dirincontro al detto I. R. Teatro.

AVVERTIMENTO.

Nell' epoca che Carlo XII Re di Svezia guerreggiava in Polonia contro Federico IV Re di Danimarca; il Generale Bannier difendeva una importante fortezza assediata dai Danesi e dai Polacchi insieme riuniti. Egli avea seco l'unica figlia sua, e cercava ogni mezzo di allontanarla dal teatro della guerra: approfittò pertanto del comodo che li porgeva il felice esito di una sortita, per cui libero restava il tragitto del fiume, onde farla partire di notte tempo dalla piazza assediata in compagnia del Colonnello Dalberg col quale avea divisato di maritarla. Era costei desiderata in isposa dai principali Uffiziali della guarnigione, e il Colonnello si reputava felice di possederla, benchè durante i suoi viaggi avesse amato una nobil Donna Danese, e a lei fatta promessa di matrimonio; ma la figlia di Bannier era innamorata di un giovine Capitano, e di eguale amor corrisposta. Disperata di vedersi costretta a sposare un uomo che non amava, risolvette di fuggirsi col giovane e a tale effetto invitollo a segreto colloquio in tempo che a lui era stato affidato un posto importantissimo. L'imprudente Capitano venne all' invito, sperando che nessuno si sarebbe accorto della breve assenza. Ma l'altrui perfidia vegliava a suo danno. Il Maggiore Dolzei che lo odiava come rivale, e abborriva del pari Bannier (il quale, non lo stimando, li avea già ricusato la mano della figlia), segretamente corrispondea col nemico: e accorgendosi dell' assenza del Capitano, fece in maniera che il posto

fu sorpreso. Il Capitano fu imprigionato, e da un consiglio di guerra condannato a morte. In quel frattempo la nobil Donna Danese che in virili spoglie era venuta al campo degli assediati, ebbe modo d'introdursi nella fortezza, disturbò i nuovi amori del Colonnello, e lo costrinse a serbarle la data fede. Ella sapeva i segreti maneggi che il Maggiore teneva col Generale Danese di lei fratello, e, mal soffrendo che per sua colpa morisse un innocente, disegnò di salvare il Capitano. Come ella ponesse ad effetto il suo pensiero, e come terminasse tanto scompiglio, apparirà chiaramente nel Melodramma.

PERSONAGGI.

IL GENERALE BANNIER.
Sig. Antonio Tamburini.

ADELE, sua figlia, amante del
Signora Rosa Morandi.

CAPITANO EMERICO PALMER.
Signora Isabella Fabbrica.

IL COLONNELLO DALBERG, destinato sposo di Adele, un tempo amante della
Sig. Savino Monelli.

CONTESSA ELVIGE, sorella di un Generale danese.
Signora Maria Gioja.

IL MAGGIORE DOLZEI.
Sig. Carlo Poggiali.

IL TENENTE VELSTER.
Sig. Carlo Donà.

IL SARGENTE RALFE, vecchio famigliare del Capitano.
Sig. Nicola De Grecis.

CORI e COMPARSE { Uffiziali e Soldati svedesi. Donne e Popolo.

La Scena è in una fortezza assediata.

Musica espressamente composta dal Maestro sig. SAVERIO MERCADANTE, Napolitano.

Le Scene sono nuove, d'invenzione e d'esecuzione del sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.

Supplimenti alle prime parti cantanti
Signora Angela Riva.
Sig. Giovanni Carlo Beretta. - Sig. Pietro Vasoli.

Maestro al Cembalo
Sig. Vincenzo Lavigna.

Primo Violino, Capo d' Orchestra
Sig. Alessandro Rolla.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla
Sig. Giovanni Cavinati.

Primo Violino de' Secondi
Sig. Pietro Bertuzzi.

Primo Violino per i Balli
Sig. Ferdinando Pontelibero.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Giuseppe Storioni.

Altro primo Violoncello
Sig. Vincenzo Merighi.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

Primi Flauti
Sig. Giuseppe Rabboni. -- Sig. Carlo Alari.

Primi Oboè a perfetta vicenda
Sig. Carlo Yvon. -- Sig. Giuseppe Becalli

Primo Corno di Caccia
Sig. Agostino Belloli.

Primo Fagotto
Sig. Gaudenzio Lavaria.

Primo Contrabbasso
Sig. Giuseppe Andreoli.

Professore d'Arpa
Sig. Giovanni Battista Rossi.

Direttore del Coro
Sig. Carlo Salvioni.

Editore, e proprietario della Musica
Sig. Giovanni Ricordi.

Macchinisti
Signori
Francesco e Gervaso, fratelli Pavesi.

Capi Illuminatori
Sig. Tommaso Alba. -- Sig. Antonio Moruzzi.

Capi Sarti

Da uomo Sig. Antonio Rossetti.

Da donna Sig. Antonio Majoli.

Attrezzista
Sig. Ermenegildo Bolla.

Berrettonaro
Sig. Giosuè Parravicino.

Parrucchiere
Sig. Innocente Bonacina.

Inventore e Compositore de' Balli
Sig. Gioja Gaetano.

Primi Ballerini serj
Signora Torelli Antonia. - Sig. Blasis Carlo. - Signora Pallerini Antonia.
Altro primo Ballerino - Sig. Villa Giuseppe.

Primi Ballerini per le parti serie
Sig. Molinari Nicola. - Signora Bocci Maria. - Sig. Bocci Giuseppe.
Sig. Trigambi Pietro. - Sig. Ciotti Filippo.

Primi Ballerini per le parti giocose
Signora Viganò Celeste. - Sig. Francolini Giovanni.

Primi Ballerini di mezzo carattere
Signori
Trabattoni Angelo. - Bondoni Pietro. - Fietta Pietro. - Capuani Rafaele.
Bedotti Antonio. - Baranzoni Giovanni.

Altri Ballerini per le parti
Sig. Bianciardi Carlo. - Sig. Pallerini Girolamo. - Sig. Trabattoni Giacomo.
Sig. Silej Antonio.

Imperiale Regia Accademia di Ballo.

Maestri di perfezionamento
Sig. Leon Arnoldo. - Signora Leon Virginia.

Maestro di ballo per i principj
Sig. Villeneuve Carlo.

Maestro di mimica ed aggiunto
Signora Monticini Teresa.

Allievi salariati della suddetta Accademia.
Signore
Olivieri Teresa, Zampuzzi Maria, Guaglia Gaetana, Ravina Ester, Viscardi Giovanna, Alisio Carolina, Bianchi Angela, Elli Carolina, Rebaudengo Clara, Cesarani Adelaide, Casati Carolina, Cesarani Rachele, Novellau Luigia, Carboni Teresa, Migliavacca Vincenza, Turpini Giuseppa, Besozzi Angela, Terzani Francesca, Bencini Giuditta, Portalupi Giulia, Terzani Caterina, Melici Pompea.
Sig. Casati Tomaso, Sig. Appiani Antonio, Sig. Casati Giovanni.

Corpo di Ballo

Signori
Nelva Giuseppe.
Belloni Michele.
Goldoni Giovanni.
Arosio Gaspare.
Parravicini Carlo.
Prestinari Stefano.
Zanoli Gaetano.
Rimoldi Giuseppe.
Citerio Francesco.
Tadiglieri Francesco.
Conti Fermo.
Cipriani Giuseppe.
Rossetti Marco.
Maessani Francesco.
Gavotti Giacomo.
Cozzi Giovanni.

Signore
Ravarini Teresa.
Albuzio Barbara.
Trabattoni Francesca.
Bianciardi Maddalena.
Belloni Giuseppa.
Fusi Antonia.
Rossetti Agostina.
Barbini Casati Antonia.
Feltrini Massimiliana.
Bertoglio Rosa.
Massini Caterina.
Costamagna Eufrosia.
Ponzoni Maria.
Bedotti Teresa.
Pitti Gaetana.
Morganti Teresa.

Supplimenti ai primi Ballerini per le parti
Sig. Ciotti Filippo. - Signora Zampuzzi Maria.
Sig. Pallerini Girolamo. - Signora Albuzio Barbara.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Fortificazione della Città con bastioni di fronte. Diversi attrezzi di guerra.

All'alzarsi del sipario, la musica esprime il rumore di una battaglia. Il cannone tuona da lontano. Alcune compagnie di Soldati traversano tratto tratto la scena e si recano chi qua chi là, dove fingesi che il bisogno richieda, alcuni picchetti stanno fermi alla custodia delle fortificazioni. A poco a poco il rumore va scemando, e gradatamente si allontana.

SCENA II.

Il Maggiore ed il Tenente.

Mag. Il nemico si ritira,
Ogni speme è andata al vento;
Così prospero momento
Forse più non giungerà
Ten. Ti contieni, affrena l'ira;
Nuovo laccio è già disposto:
Tu vedrai che tardi o tosto
Emerico vi cadrà.
Mag. Vi cadea se a me commessa
Fosse stata la sortita.
Ten. Solamente differita
La sua perdita sarà.

a 2 { Sì, lo spero, a nostro danno
Il destino cospira invano,
Sarà colto il Capitano
Quando men ci penserà. (*odesi da lontano suono di trombe, di tamburi e liete grida*)

SCENA III.

Coro di Ufficiali, indi il Colonnello e detti.

Coro (di dentro)

Viva, viva, vittoria, vittoria.

Mag. Odi!... io fremo.

Ten. Prudenza ti dico.

Coro (in iscena)

Le trinciere ha perduto il nemico;
Oltre il fiume le tende portò.
(*esce il Col., tutti lo circondano*)

Col. Rechi tosto all' amabile Adele
Un Alfiere la fausta novella:
Salvo è il padre, e vittoria più bella
Le nostre armi non mai coronò.

Coro e detto.

Viva amici! la sorte fedele,
Il coraggio e il valor secondò.

Col. Cara Adele, il bel pensiere
Di ottenere il tuo favor,
Venne in campo - a lusingarmi
Ad armarmi - di valor.
Ah! diviso fra gloria ed amore
Lieto in seno mi giubila il core.
Più bel giorno a guerriero ed amante,
Più gran gioja brillare non può.

Tutti Voliam tutti all' eroe trionfante
Che fortuna alla Svezia serbò.
Mag. (Ah! ch'io sento che forza bastante
A frenar la mia rabbia non ho.)
(partono)

SCENA IV.

Esce il Sargente con un picchetto di Soldati, in mezzo ad essi è la Contessa vestita da cadetto danese senza spada, e prigioniera.

Sar. Non temer mio bel cadetto,
Sei prigion di brava gente:
Qua la mano; io ti prometto
Un Sargente protettor. *(la Con. ride)*
Come?... ridi?... Sì, un Sargente,
Ma Sargente vincitor.
Con. Io non temo; il mio pensiero
Ebbe effetto interamente;
Da che io sono prigioniero
Pago appieno esulta il cor.
Valentissimo Sargente,
Ti ringrazio del favor.
Sar. Ah! poltron, salvar la pelle
Ben ti può la prigionia...
Ma l' onore...
Con. Bagattelle!
Ci vuol altro all' età mia.
Sar. Ci vuol altro!...
Con. Amor ci vuole.
Sar. Uh! vergogna!
Con. Sempre amor.
Sar. All' età vostra - bel signorino,
Il mio pupillo - è un paladino:
In sei battaglie - si è immortalato,
Venti bandiere ha conquistato,

Fra pochi giorni - sarà maggiore,
Poi Colonnello - diventerà...
Ma voi cospetto - col vostro amore
Sempre cadetto - starete là.

Con. All' età mia - con altro istinto,
Signor Sargente - mi son distinto;
Di cento cuori - ho trionfato,
Cento rivali - ho superchiato;
Con questo muso - con quest' umore
Feci gelose - mille beltà...
Ma il tuo pupillo - col suo valore
Mai non conobbe - felicità.

Sar. Gloria ci vuole.

Con. Io dico amori.

Sar. Acquistar fama.

Con. Acquistar cuori.

Sar. In queste mura no certamente.

Con. Anzi qui vengo espressamente.

Sar. Eh! via, buffone.

Con. Povero ciuccio.

Sar. Ciuccio un Sargente!... Soldati, olà?
Marche in prigione.

Con. Il tuo corruccio
La tua minaccia rider mi fa.

Sar. L' aria del carcere, dieta, nerbate,
All' occasione ben' applicate,
Sapranno estinguere così bel bello
Le vampe, i fumi del tuo cervello,
E il pizzicore - di far l' amore
Là dentro in gabbia ti passerà.

Con. Amor che penetra in ogni loco
Di carcerieri si cura poco,
Vedrai del carcere così bel bello
Com' ei sa togliere il chiavistello;
Ed il valente - eroe Sargente
Di un bel lampione si munirà. (*partono*)

SCENA V.

Al suon di lieta marcia difila tutta la guarnigione. Esce il Generale col corteggio de' suoi Uffiziali, accompagnato dal Maggiore, dal Colonello e dal Tenente.

Coro Lode all'eroe di Svezia,
Il vincitor si esalti,
Nelle difese indomito,
Invitto negli assalti,
Nuovi ogni giorno egli opera
Prodigj di valor.
Lode all'eroe di Svezia,
Si esalti il vincitor.

Gen. Questa vittoria, o prodi,
L'armi svedesi onora,
Siam que'guerrieri ancora
Che Carlo a fama alzò.
Abbia ciascun sue lodi,
Ciascun le meritò.

Tutti Sempre volò vittoria
Dove Bannier pugnò.

Gen. Che l'armi io deponga
Augusto non creda,
Sfidarne ci veda
Il vano furor.

Tutti Si opponga alla forza
Costanza e valor.

Gen. O prodi, il giuraste.

Tutti Ancor lo giuriamo.

Gen. S'è forza moriamo.

Tutti L'onore vivrà.

Gen. Non scemi in quei petti
L'ardor che gli accese,
E il nome svedese
Eterno sarà.

Tutti Saranno coi petti
Le mura difese,
L'orgoglio danese
Fiaccato cadrà.

Gen. Questa sortita, o amici,
N'apre la via del fiume, e alfin per quella
Spedir possiamo al Re di noi novella.
Appena il sol tramonti,
Un Uffiziale in agile naviglio
Potrà senza periglio
Il fiume valicar; ma sia difeso
Il posto che al nemico abbiam rapito,
E di nuova trincea venga munito.
Colonello . . . . (*lo chiama in disparte*)

Col. Signore . . . .

Gen. Partirai tu. (*sotto voce*)

Col. Come! perchè?

Gen. Ma sposo
D'Adele mia.

Col. Sposo d'Adele! . . . oh gioja!
Sì felice io sarei?

Gen. Taci. Si asconda
Il disegno a ciascun. In queste mura
Ella non è sicura . . . . ad ogni costo
Ricuperare il posto
Il nemico vorrà . . . tutto io pavento.

Col E vuoi ch'io t'abbandoni in tal cimento?

Gen. Se fia lontana Adele, e se per lei
A temer non avrò, con più coraggio
Sosterrò quest' assedio. A voi, Maggiore,
L'importante trincea fidata sia. (*il Mag. s'inchina*)
Andiamo (*al Col.*)

Col. (Oh bella Adele alfin sei mia.

(*il Gen. e il Col. partono con tutto il seguito*)

SCENA VI.

Il Maggiore ed il Tenente.

Ten. Vedi? Maggior rivale
Che il Capitan non era,
Nel Colonello hai tu.
Mag. Lo veggo, e fremo.
Ma per costui non temo,
Ch' egli amato non è. Nè l'odio io tanto,
Com' odio il Generale e il Capitano:
Quegli superbo, e vano
Del governo a me tolto in queste mura
La figlia mi negò.... questi possiede
Il cor d' Adele, e mi rammenta ognora
Che assalito mi vinse, e disarmò....
Ma di tutti vendetta in breve avrò.
Ten. Teco lo spero anch' io; ma se il disegno
Del General si compie, e a Carlo giunge
L' Uffizial che l' invia, fallito è il colpo,
La macchina è sventata.
*Mag.**) La trincera del fiume è a me affidata.
*) (*con somma precauzione*) (*partono*)

SCENA VII.

Alcuni Uffiziali e una truppa di Soldati vengono lietamente cantando da varie parti; siedono a varj gruppi qua e là; Esce quindi il Capitano.

Coro Finchè tregua il nemico ne lascia,
Camerate si pensi a goder;
Dolce vino sommerge ogni ambascia,
L' allegria sta nel fondo al bicchier.

Cap. Tutto è letizia intorno... Ognun si allegra,
Festeggia un sì bel giorno... Io solo, io solo
Non ho pace un istante, e meco ho sempre
Questo infelice amor, che mi consuma
Sul mattin di mia vita.....
Porto ovunque con me la mia ferita.
O Adele! O di quest' alma
Solo desío, mentre così mi struggo,
Tu pur perisci, e a poco a poco, ahi lassa!
Manca nel pianto, e cade
Il fior gentile della tua beltade.
Quale stella, oh Dio, spuntò
Quando nacque il nostro amor?
Ah! di lui non ci serbò
Che l' eccesso del dolor....
In amor per noi non v' ha
Nè speranza, nè pietà. (*siede in disparte pensoso*)

Coro Ecco là - guardate un poco! (*fra loro accennando il Cap.*)
Sempre solo e sconsolato!
Quando un uomo è innamorato
E' ben concio in verità.
Capitano! (*lo chiamano*)

Cap. (Ah! sì conviene (*sorgendo senza badare a loro*)
Favellare, uscir di pene).

Coro Capitano!... non ci bada...
Beviam noi... si stia pur là.

Cap. (Questa, o Adele, è sol la strada,
Che a tentar ci resterà.)
(Del nostro fato -- Qualunque sia,
Sfidiam, mio bene -- La tirannia:
Sui nostri affetti -- Poter non ha.)
La pura face -- Che il cor ne accende
Nella sventura -- Vigor riprende,
Nemmen per morte -- Si estinguerà.)

Coro (bevendo)

Ancora un brindisi -- Ancor si tocchi;
D' amor gli spasimi - Lasciamo ai sciocchi:
La vera gioja -- Compagni, è qua.

(Coro parte)

SCENA VIII.

Il Capitano ed il Sargente.

Sar. Capitano....
Cap. Mio Ralfe....
Sar. Una buona abbracciata. Oggi ti sei
Da brav' uomo diportato.
Cap. Sì, sì mi diportai da disperato.
Ma dimmi, l' hai veduta?
Che ti disse? che fa?
Sar. Piange, e pretende
Che tu debba gittarti a piè del padre,
E svelarli il tuo amor. Io che ci vedo
Più chiaro di voi due, dico di no.
Cap. Ralfe mio, perchè mai?
Sar. Perchè, non so.
Ma in città si bisbiglia
Che in questo giorno istesso il Generale
Ad un ricco Uffiziale
Maritarla destina.
Cap. Oh Ciel! conviene...
Sì, conviene parlar liberamente.
Sar. Parlar! parlar! non ne faremo niente.
Cap. Ralfe, deciso io sono....
Non m' inquietar.
Sar. Ah questo amor, cospetto,
Vi ha guastato il cervello....
Cap. Ah! taci, taci,
Il General si appressa.
Sar. Andiamo, andiamo.
Cap. Lasciami, il voglio.
Sar. Ah! lo dicea; ci siamo.

(Sar. parte)

SCENA IX.

Il Generale ed il Capitano.
Il Generale si avanza meditando;
Il Capitano è in disparte dubbioso.

Gen.(Sì... dal serbar quel posto
Dipende intieramente
Del mio disegno l'esito felice.)
Cap.(Coraggio, omai non lice
Più differir: ogni riguardo è vano.)
Permettete, Signor... (*si avanza risoluto*)
Gen. (*con bontà*) Voi, Capitano!
Appressatevi.
Cap. (Ardir.)
Gen. Oggi vi siete
Veramente distinto....
Io di voi son contento.
Cap. Il bel desire
Di farmi degno della vostra stima,
Di me stesso maggior oggi mi rese.
Gen Quanto vi stimo è a ciaschedun palese -
Ma voi, s'io non m'inganno,
Volevate parlarmi.
Cap. Io... sì... venia...
Se pur lo concedete...
Gen. Ebben; parlate.
*Cap.*Signor...
Gen. Animo, via... Perchè tremate?
Cap Io parlerò... ma in quest'istante ho d'uopo
Di tutta la bontà del vostro core.
*Gen.*Dubitar ne potete?...
Cap. (Aita, o amore.)
Son tre mesi... (*s'interrompe*)
Gen. Ebben! tre mesi.

Cap. Ch' io bramava... *(come sopra)*
Gen. Che bramate ...,
Cap. I miei sensi - far palesi,
Gen. Francamente, li svelate
Cap. Ma temea che il vostro core
Non si avesse ad irritar.
Gen. Se non trattasi d' onore
Tutto io posso perdonar. (*breve silenzio*)
Forse il gioco?...
Cap. Io lo detesto.
Gen. Qualche sfida?...
Cap. Ah! no, Signore.
Gen. Qualche amore?...
Cap. Ah! sì: il più onesto,
Il più casto e puro amore.
Voi soltanto un cor tremante,
Voi potete assicurar.

a 2

Gen. (Io! che sento? un tal linguaggio
M' incomincia ad inquietar.)
Cap. (Porgi amore a me coraggio,
E non farmi vacillar.)
Gen. Proseguite.
Cap. Ah! sì... il mio fato
Io ripongo in vostra mano.
Gen. (Qual sospetto!)
Cap. (Ei si è turbato.)
Gen. Proseguite, Capitano.
Di sì puro e onesto affetto
Palesate a me l' oggetto.
Cap. Amo Adele, e sono amato
(gittandosi a suoi piedi)
Di un eguale ardente amor.
Gen. Taci... fuggi... sciagurato.
Cap. Deh!... mi udite...
Gen. Seduttor!

Gen. Le ripulse, e la baldanza
Di colei comprendo appieno,
Ma saprà trovarvi un freno
Il paterno mio rigor.
Tu fellon, tremar tu dei,
Non godrai del mio rossor.

Cap. *a2* Ella mi ama, e la speranza
D'esser mia nutrisce in seno:
Ah! se in lei venisse meno,
Morirebbe di dolor.
Non per me, pietà per lei
Se giammai provaste amor.

Gen. Vicino ad Adele
Ch'io mai non ti coglia,
Nè ardir la mia soglia!
Varcare mai più.

Cap. L'oltraggio crudele
Divoro nel petto:
M'impone rispetto
Dovere, virtù.

Gen. Audace! t'invola!
Mie furie ridesti.

Cap. Oh! Adele! tu sola
Mi freni, mi arresti.

Gen.	*a2*	*Cap.*
L'insana tua fiamma,		L'onesta mia fiamma,
L'indegno tuo foco,		Il foco ch'io vanto,
Reprimer fra poco,		La morte soltanto
Estinguer saprò.		Scemare mi può.

(il Cap. parte)

SCENA X.

Il Generale, indi il Tenente.

Gen. Tropp' oltre io mi lasciai
Dall'ira trasportar... Ma non è desso

Lo sciagurato, che d' Adele il core
Fa ribelle al voler del genitore?
Allontanarlo giova
Fino al novello dì. Signor Tenente,
Opportuno giungete,
Ho bisogno di voi.

Ten. Dite: imponete.

Gen. Alla prima trinciera,
Che al Maggior Dolzei fu confidata,
Passi tosto Emerico, e non si muova,
Finchè altrimenti io non avrò disposto.

Ten. E il Maggior?... *(con sorpresa)*

Gen. Lo destino ad altro posto.
Senza indugiar, correte,
Avvertite ambidue. Dite al Maggiore
Ch'io lo attendo in città.

Ten. Volo, o Signore. *(il Gen. parte)*
Ah! questo contrattempo
Delude un' altra volta
Del Maggiore il disegno... La faccenda
Corre di male in peggio,
E come finirà, per me non veggio. *(parte)*

SCENA XI.

Sala in casa del Generale.

Esce Adele pensosa, e siede colla fronte appoggiata ad un tavolino. Alcuni Uffiziali e alcune amiche di casa la vanno consigliando.

Coro Un genitor che v'ama
Non provocate a sdegno,
Del vostro amore è degno
Lo sposo che vi dà.
Il vostro bene ei brama,
Altro desío non ha.

Ad. Intesi... penserò... Sì, con più calma
Rifletterò. (*si alza*) Grazie vi rendo intanto,
(*come licenziandoli*)
Grazie del vostro zelo. (*gli accompagna alla*
Io son pur sola... sia lodato il cielo. *porta*)
Inutili parole,
Freddi consiglj per un cor che avvampa,
Per un'alma in tempesta!...
Scampo ci vuole... e nullo, oh Dio! men resta.
Ma intanto il Capitano (*passeggia agitata ri-*
flettendo)
Dov'è? che fa?... Quale conforto ei reca
A sì crudele ambascia?
Nel bisogno maggior sola mi lascia.
Vieni almeno, o mia speranza,
Il mio cor a consolar.
Reggerai la mia costanza
Che incomincia a vacillar.
Ambo al piè si gitteremo
Del severo genitor...
Pregheremo, piangeremo
Calde lagrime d'amor.
Forse allor... mio ben chi sa,
Il suo cor - si moverà...
Si placherà...
Perdonerà...
O solo che avanza
Conforto d'amor,
Prosegui speranza,
Lusingami ancor,
Sopisci un momento
L'affanno ch'io sento,
Deludi un istante
L'amante - mio cor...
O solo che avanza
Conforto d'amor.

Sì, sì... decisa io sono... o il Capitano, *(è seduta)*
O nessun uomo al mondo... ancor non sanno
Di qual tempra è il mio cor, di qual coraggio
Questa debol fanciulla
Armar si puote, se al cimento è messa...
Oh vedranno i crudeli... Alcun si appressa. *(sorge)*
Foss' egli almen!...

SCENA XII.

Il Sargente e Adele.

Ad. *(anziosamente)* Ralfe! sei tu? che rechi?
Il Capitano ov'è? Teco non viene?
Sar. Piano, piano... (Conviene
Indorarle la pillola... ma io
Per cotali ambasciate, io non son buono.)
Ad. Ebben... parla... che hai tu?
Sar. Nulla di buono.
Presto, presto leggete *(Adele legge)*
Questo biglietto, e uscir da queste porte
Lasciatemi per sempre. Ah! non ci avesse
Il Capitano mio posto mai piede!
Avesse a me badato!
Non lo vedrei come un facchin trattato.
Ad. Misera me! che lessi! in tal maniera
L'accolse il padre mio?
Sar. Mille bastioni!
Poteva accoglier peggio un tamburino
Il più vil fantaccino dell'armata?
Corpo di una granata!
Troverem delle spose
Nobili come voi, belle del pari...
Ricchissime egualmente.
Ad. Ah! Ralfe!... e che ho da far?
Sar. Non ne so niente.

Ad. Tu pur... tu mi abbandoni?
Morta mi vuoi tu ancor? Deh! mi consiglia;
Fa di salvarmi dalla mia rovina.

Sar. Povera Signorina!
Sento spezzarmi il cor... via non piangete...
Procurerò... vedrò...

Ad. Caro il mio Ralfe,
Non negarmi assistenza.

Sar. Io, sì, cospetto!
Io vi proteggo.

Ad. Aspetta dunque.

Sar. Aspetto.

(*Adele va al tavolino, e scrive rapidamente. Il Sargente è imbarazzato*)

(Ella scrive... prudenza! Avverti bene,
Ralfe, di non entrare in qualche imbroglio.)

Ad. Ad ogni costo io voglio (*scrivendo*)
Uscir d'affanno: a disperato male,
Disperato rimedio.

Sar. (Ahi! ci è del brutto...
Ci è del brutto davver... la cosa è certa...
Ma io son volpe vecchia.)

Ad. Eccomi.
(*piegando la lettera, e andando a lui*)

Sar. (All'erta.)

Ad. Vola tosto al Capitano:
Questo foglio a lui rimetti:
Ch'ei non cada in altra mano!
Bada bene... corri... va...

Sar. Piano un po' con questo andare!
Io non corro ad occhi stretti.
Signorina! un militare
Dee sapere quel che fa.

Ad. Ah! capisco...

Sar. Manco male.

Ad. Tu diffidi...

Sar. Naturale.

Ad. Senti, senti, non ci è nulla (*copre la*
Che si debba a te celar. *lettera)*

Sar. (Occhio, o Ralfe, una fanciulla
Vorria farla a un militar.) (*Ad. spiega*
il foglio, il Sar. si accosta ecc.)

Ad. Sorte avversa a noi si oppone (*legge*)
Supplicar, sperar non vale.

Sar. Poverina, ha ben ragione, (*da sè*)
E' una bestia il Generale.

Ad. Un pensiero io volgo in petto,
Che a me stessa fa terror. (*leggendo*)

Sar. Vostro padre non ha cor. (*sempre più*

Ad. Son perduta. *commosso)*

Sar. Non è vero.

Ad. Disperata.

Sar. No, cospetto.

Ad. Bene in terra io più non spero.

Sar. Oh! ne avrete, io vel prometto.

Ad. Forse io gemo, e prego invano,
Mi abbandona in fin l' amor.

Sar. Via coraggio: il Capitano
E' un brav' uomo, un uom d' onor.
Seguitate, andate avanti,
Una riga io scorgo ancora.

Ad. Ch' io ti vegga alcuni istanti,
Vieni a me, non far dimora.

Sar. Alto là non è permesso. (*con forza)*

Ad. Che mai dici? oh Dio! perchè?
(*con sorpresa)*

Sar. Perchè un posto è a lui commesso, (*con*
Perchè dee restar dov' è. *gravità)*

Ad. Ralfe mio. (*accarrezzandolo)*

Sar. Non è fattibile.

Ad. Chi lo vieta?

Sar. Onore ed io.

Ad. Per pietà...

Sar. Non è possibile.

Ad. Senti .... ohimè ....
Sar. Signora, addio.
Ad. No, tu vuoi fuggirmi invano, (*arre-*
Assistenza devi a me. *standolo*)
Sar. Disgraziato Capitano, (*imbarazzato*)
In che impiccio io son per te.
Ad. Deh! se amor provasti mai,
Ti commova un core oppresso,
Di dolor morir mi fai
Se non cedi al mio pregar.
Sar. (Bada, o Ralfe, a quel che fai,
O l'onore è compromesso....)
No, davver non voglio guai,
Non mi lascio infinocchiar.
Ad. Vanne, spietato - Ma senti bene, (*risoluta*)
Uscir di pene - Saprò da me.
Sar. Come! spiegatevi: - Un altro imbroglio
Ad. Se al Capitano - Non rechi il foglio...
Sar. Ebben Signora... (*spaventato*)
Ad. (*minacciosa*) Allora...
Sar. Allora?...
Ad. Son morta...
Sar. Oh diavolo!
Ad. Morta per te.
Sar. Oh! no, fermatevi... ohibò, non fate...
Ma che spropositi!... che ragazzate!
Ad. Sì, sì trafitta qui per mia mano
Il Capitano - mi troverà.
Sar. Trafitta un cavolo!... no, non morrete.
(Chi può resista!...) Paga sarete;
A me la lettera - tant'è... l'avrà...

a 2

Ad. Vanne, corri... a te commetto
La mia vita e la mia pace.
Sar. Vado, corro... ma cospetto,
Meno furia... flemma... pace

Ad. (Ah! l'ardor ch'io provo in petto
Di frenar non son capace.
Ah! gl'istanti eterni sono
Alle smanie dell'amor.)

Sar. (Ralfe, Ralfe quel foletto
Fa di te quel che le piace...
Disciplina, onor, perdono!
Mi ha tradito il mio buon cor. *(partono)*

SCENA XIII.

Il Colonnello, indi il Generale.

Col. Si attenda il Generale, e francamente
Si sveli il dubbio mio. (*siede*) Dubbio! che dico?
Io ne ho certezza. Ella non mi ama e il core
Per altri ha prevenuto....
Me lo dice abbastanza il suo rifiuto.
Ed io dovrei per forza
Posseder la sua mano?

Gen. (*di fuori*) Entrar si faccia,
E qua fuori aspettar. (*in iscena*) Un prigioniere
Chiede a te presentarsi, ed assicura
Che lo conduce a te somma premura.

Col. Un prigionier! chi è desso?

Gen. Un giovine cadetto. Odilo, e poscia
Alle mie stanze ascendi: ivi ti aspetto
Il contratto a segnar. Ecco il cadetto.
(*il Gen. parte*)

SCENA XIV.

Il Colonnello e la Contessa.

Col. Appressate: chi siete?
Quale affar vi conduce?

Con. *(da lontano)* Il Colonnello

Più non serba memoria
Degli amici lontani?

Col. Oh Ciel! qual voce?

Con. Non così la Contessa. (*si avvicina, e togliendosi il casco, si dà a conoscere*)

Col. Ah! chi mai vedo? Elvige!

Con. Elvige istessa.

Col. Ma come? in quelle spoglie?
In tale stato?

Con. (*rapidamente*) Il padre mio, che avverso
Fu sempre al nostro amore,
In battaglia morì.

Col. (Mi manca il core.)

Con. Lasciai tosto la patria, e il mio germano
Che comanda l'assedio
Prontamente raggiunsi, e non trovando,
Per vederti e parlarti, altra maniera
Immaginai di darmi prigioniera.
Riescì l'espediente: ecco: io ti reco
La mia destra, il cor mio...
Ma tu tremi? cos'hai?

Col. (*confuso*) (Che dir degg'io?)

Con. Io serbai la data fede,
Tutta amore a te volai,
Tu qual palo immoto stai,
Sei di ghiaccio innanzi a me!
Bella in ver mi dai mercede!
Bel compenso a tanta fe!

Col. Ah Contessa! (*confuso*) un tale evento...
Ha di un sogno la sembianza:
Di vedervi, la speranza
Già perduta aveva il cor...
Mi colmate in tal momento
D'imbarazzo, e di stupor.

Con. Qual favella! che imbarazzo!

Col. Ah! di voi non son più degno.

Con. Colonnello! sei tu pazzo;
Col. Sono entrato, in altro impegno.
Con. Ammogliato! *(sospesa)*
Col. Ancor nol sono.
Con. Tu sei mio, non t'abbandono.
Col. Ho promesso al Generale...
Io mi getto al vostro piè.

SCENA XV.

Il Generale e detti.

Gen. Che mai vedo? *(arrestandosi sull' ingresso)*
Con. Assai più vale
La promessa fatta a me. *(tragge una carta)*
Mira ingrato, è questo il pegno
Della fe che mi hai promessa.
Col. *a3* Ah! di voi mi resi indegno,
Abborritemi Contessa.
Gen. Che mai scopro? un altro impegno?
Ei lo afferma! lo confessa!
a 3 Mille affetti in un momento
Si combattono fra lor.
Ah! non era a tale evento
Preparato questo cor.
Con. Esiti ancora? *(con sdegno)*
Col. Ahi! misero!
Con. Scegli fra due... chi vuoi?
Col. Deh! respirar lasciatemi...
Gen. Io sceglierò per voi. *(si scopre)*
Col. Cielo...
Con. Signor!
Gen. *(al Col.)* Tacete.
Quel foglio a me porgete, *(alla Con.)*
Scritto è di vostra mano *(al Col.)*
Ogni pretesto è vano;

Contessa il dritto vostro
Sacro per me sarà.
(al Col.) Straccio il contratto nostro, *(straccia*
La mano a voi darà. *il suo contratto)*
Col. Ah! che faceste?
Gen. Scostati.
Con. Cor generoso e umano.
Col. Deh! mi ascoltate...
Gen. E' inutile
Col. Deh! riflettete.
Gen. E' vano.

a 3

Onore / Amore sostieni...
Quest' alma furente:
Più senno, più mente,
Più core non ho. *(partono)*

SCENA XVI.

Atrio terreno con portone in prospetto.

Il Capitano e il Sargente
entrano guardinghi, e avvolti in un mantello.

Cap. Eccoci alfin.
Sar. Ci siam pur troppo... Io tremo.
Più che se andassi incontro ad un bastione
Che sparasse a mitraglia... ah... Capitano
Torniam indietro.
Cap. Il tuo timore è vano.
Nessun ci vede... un sol momento udirla,
Favellarle un istante, e poi partire,
A me lo credi, esser non può funesto...
Sar. Funesto non sarà... ma fate presto.
Cap. Taci... alcun giunge... al limitar tu veglia

E sollecito riedi ove periglio
Scorger ti sembri di venir sorpresi.

Sar. Vado.... ma per pietà...

Cap. Spicciati: intesi?

(il Sargente parte. Il Capitano in disparte. Esce Adele)

SCENA XVII.

Adele e il Capitano.

Cap. Cara Adele!

Ad. Emerico! Oh qual mi hai data
Prova di vero amor!

Cap. Io per vederti
Tutto, tutto obliai; ma pochi istanti
Teco restar poss'io...

Ad. Da questi istanti
Dipende la mia vita.

Cap. Ah pur troppo lo so... mi sei rapita.

Ad. Un' ora sola, un' ora
Di libertà mi avanza... e son perduta
Se non mi salvi tu.

Cap. Parla... che brami?
Che far degg' io?

Ad. Con una pronta fuga
Al tuo rival sottrarmi.

Cap. Io disertar!... puoi tu di ciò pregarmi?

Ad. Risolvi.

Cap. Ah! no, non posso
Mi è affidato un comando.

Ad. Io la mia vita
Affido a te.

Cap. L'onor lo vieta

Ad. Amore.
Te ne scongiura.

Cap. Ah tu mi spezzi il core...

Ad. Vieni, cerchiam ricovero
D'alpe romita in seno:
Loco ne tenga almeno
D'ogni fortuna amor.

Cap. Teco ramingo e povero
Stato godrei giocondo;
Ma non ha bene al mondo
Chi può tradir l'onor.

Ad. Dunque mi vuoi tu perdere!
Cap. Mi vuoi tu infame, o Adele?
Ad. Oh! estremità terribile!
Cap. Necessità crudele!
a 2 Non resta a noi che gemere,
Che sospirar la morte . . .
Fato, d'amor più forte,
Ci vuol divisi ognor.

SCENA XVIII.

Odesi da lontano il cannone.
Esce il Sargente frettoloso.

Sar. Par che brontoli il cannone . . .
Gran rumor si fa per via . .
Signorina, andate via . . .
Capitano, usciam di qua . . .
O cospetto di un bastione
Uno scandalo sarà.

Cap. Sì, dividerci conviene.
Ad. Vanne, e segua ognun sua sorte.
Sar. Manco male.
Cap. Addio mio bene.
Ad. E per sempre.
Cap. *(si dividono)* Eternamente.
Sar. *Marche* avanti.
Ad. Cap. *(volgendosi indietro)* Ah!... m'odi... ascolta.
Sar. Siam da capo un'altra volta.

Ad. Cap. Con noi resti una memoria
Di quest' ora di dolor.
Sar. Ci mancava quest'istoria,
Maledetto sia l'amor.

Ad. Prendi l'immagine (*si stacca dal collo*
D'un infelice, *un ritratto*)
A cui non lice
Venir con te.

Cap. Prendi le lagrime (*le porge il suo*
Di un cor oppresso, *fazzoletto*)
A cui concesso
Più ben non è.

Sar. Corpo di un ussero! (*intenerito si a-*
Divento pazzo? *sciuga gli occhi*)
Come un ragazzo
Io piango affè.

Ad. Cap. Perfin che a vivere
Costrett[a/o] io sono,
Sì tristo dono
Starà con me.

Sar. Andiam, vi replico,
Con chi ragiono?
Prevedo il tuono
Per tutti e tre. (*si dividono, e stanno per uscire da varie parti. Odesi suon di trombe, si arrestano sull' ingresso*)

Ad. Ah! qual rumor! *) fermatevi.
*) (*correndo a loro*)

Cap. Cielo! *) l'avea pur detto *) (*torna indietro*)

SCENA XIX.

Il Maggiore e detti.

Mag. *) Voi qui! voi qui... **) bravissimo.
*) (*al Cap.*) **) (*ride*)

Cap. Signore! (*risentito*)
Sar. Maledetto!
Mag. Mentre la guarnigione
E' tutta in confusione,
Novello Achille in Sciro
Il Capitan qui sta.
La sua prudenza ammiro,
Applaudo in verità.
Cap. Signor Maggiore! (*con furore*)
Ad. Ah! frenati.
Sar. Una bombarda ho in petto. (*fremendo*)
Cap. L'insulto vostro...
Mag. Il meriti.
Cap. Ci rivedrem.
Sar. Cospetto! (*per uscire*)
Mag. Di qua non esci.
Ad. Ahi! misera!

SCENA XX.

Escono gli Uffiziali e i Soldati, indi il Generale trattenuto dal Colonnello e dalla Contessa.

Coro Si arresti il traditor.
Gen. Dov'è mai? dov'è l'indegno?
Il codardo? il disertore?
Col. Deh! calmate il vostro sdegno.
Con. Moderatevi Signore.
Gen. Ecco il vile. (*avanzand. scorge il Cap.*)
Ad. Ah! padre mio!
Gen. Va... più padre non son io: (*rigettandola*)
Son un uom disonorato,
Son tradito ed infamato,
Il mio sangue invano ho speso,
Qui da vil per te morò. (*al Cap.*)
Il tuo posto fu sorpreso. (*con forza*)

Cap.Sar. Ah gran Dio!

Ad. Più cor non ho.

(*Il Gener. è in mezzo vivamente addolorato, il Col. lo va confortando. Ad. è sostenuta da un lato dalla Con. Il Cap. dall' altro è appoggiato sul Sar. atterrito. Il Mag. è in disparte tranquillo*)

Tutti.

Cap. Del mio crudel destino
L' ultimo colpo è questo.
Sar. Corpo di un rivellino
Petrificato io resto.
Gen. Serbato a questo oltraggio
Era il mio capo antico!
Col. Richiama il tuo coraggio,
Entra in te stesso, amico.
Ad. Ah! che del suo delitto
Fu la cagione amore.
Con. Al genitor trafitto
Nascondi il tuo dolore.

Gen. Cap. Ad.

Ogni mio bene è spento,
Morto è perfin l' onor.

Con. Col.

Vedi? sì tristo evento
Rende il tuo duol maggior.
Sar. Corpo di un reggimento!
Vedi a che guida amor.

a 7

Cap. Gen. Ad.

Mi fosse almen del pianto
Lo sfogo sol concesso,
Del mio dolor l' eccesso
Sollievo oh Dio! non ha.

Col. Con. Sar.

Non disperar cotanto,
Consola il core oppresso:
Ah! che il mio spirto istesso
Perdendo omai si va.

Mag. Del tuo valore il vanto
Ti giovi, o stolto, adesso,
Ti vedo alfin depresso,
Ma poco è al mio furor. (*il Gen. dopo pochi momenti passeggia su e giù per la Scena; indi si avanza più calmato, e si volge agli Uffiziali e ai Soldati*)

Gen. L'infelice s'imprigioni;
Custoditelo, o Tenente,
E si aduni prontamente
Il consiglio militar.

Sar. Eccellenza... mi perdoni...
Ma direi... con permissione...
Se perdè la posizione,
La potrà ricuperar. (*il Gen. gli volge le spalle*)

Mag. Arrogante! ai superiori
Osi tu di dar pareri?

Coro Ti allontana.

Sar. Sì signori

Gen. Si consegni ai granatieri.

*Cap.**) Generale... **) io non mi scuso,

*) (*in mezzo ai Soldati*) **) (*si avanza al Gen.*)

Di rigore io non vi accuso;
Meritata ho la mia sorte,
Con valor l'incontrerò.

Ad. Io cagion della tua morte,
Io morir con te saprò.

Gen. Taci... scostati... spietata,
Tu cimenti il mio furore.

Ad. E in me piombi.

Gen. Forsennata!

Col. Con. Vi calmate.
Ad. Oh mio dolor!
Gen. Ah! si tolga a me davante,
Non mi segua ad irritar.
Col. Con. Sventurata, incauta amante!
L'ira sua non cimentar.
Coro Mag. Si raduni sull'istante
Il consiglio militar.

Cap. Ad. Sar.

Ah! non ho valor bastante
Di lasciarl$^{a}_{o}$ e non tremar.

Tutti.

Il Capitano, Adele.

Deh! perdona, Emerico / la figlia è innocente,
Io son re$^{o}_{a}$ che l$^{a}_{o}$ trassi in errore;
Odi i prieghi di un'alma che more,
Odi amore, natura, pietà.

Generale.

No, tacete... di un padre dolente
Rispettate, l'affanno, l'orrore.
Non ascolto, non odo che onore,
Sordo al pianto dovere mi fa.

Colonnello, Contessa, e Donne.

Vanne, / Vieni, spera... in un cuore clemente
Non resiste, non dura il furore...
Sventurati! mi spezzano il core
La lor sorte spavento mi fa.

Sargente.

Non ci è scampo: l'hai fatta, Sargente...
Veterano! uom di testa! tutore!
Oh! vergogna! ove ho perso l'onore
Vo' recarmi, ammazzarmi colà.

Maggiore, Uffiziali.

Non si ascolti la colpa è evidente
Si punisca - Fia giusto il rigore
Il castigo del vil disertore
All'armata d'esempio sarà.

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sala, come nell' atto primo.

Il Generale passeggia pensoso e agitato, alcuni Uffiziali stan dietro a lui aspettando i suoi ordini.

Coro Tace, sospira, e medita...
E' giusto il suo dolor...
Del Capitan l' error
Non ha difesa.
Di tanti sforzi il frutto
Tutto per lui mancò...
Più la città non può
Fuggir la resa.

SCENA II.

Il Colonnello e detti. Appena il Colonnello entra in iscena, il Generale gli va incontro.

Gen. Ebbene, amico?
Col. Io la lasciai piangente
Fra le braccia di Elvige. Ella pur nutre
Speranza di perdono.
Gen. Abborrirla dovrei... ma padre io sono.
(dopo alcuni momenti) Abbastanza infelice
La rese il traditor.
Col. E per lui nulla

Avvi a sperar?

Gen. Nulla ... per lui non sono
Che giudice severo ...
Al consiglio io m' invio.

Col. No ... non fia vero.

Gen. Chi mel vieta?

Col. Il tuo cuor. Puoi tu tranquillo
Veder colui che chiami
D' Adele seduttor? Puoi tu la voce
De' privati obliar affetti tuoi?
Rispondi, lo puoi tu? no non lo puoi.

Gen. Mi abbraccia - il tuo consiglio (*commosso*)
Segue il mio cor ... al militar consesso
Presiederai tu stesso ... a te confido
L' onore dell' Armata e l' onor mio (*frenando il pianto*)
Se puoi ... se il merta ... usa clemenza ... addio. (*parte*)

SCENA III.

Adele, la Contessa e il Colonnello.

Ad. Ah! padre! ... Ei si allontana,
Ei mi scaccia da sè.

Col. (*tornando indietro*) Sperate, Adele:
Ei vi perdona; e al militar consiglio
Ch' io presieda ordinò S' io fui cagione
Della vostra sventura, a ripararla
Adoprarmi vogl' io.

Ad. Cielo! e fia vero?
Sperare ancor mi lice ...

Con Sì: ti conforta: io ti vedrò felice.

Ad. Avvezzo il core
A tante pene,
Verace bene
Sperar non sa.

Con. Chi sente in petto
Umano affetto,
Error d'amore
Perdonerà.
Ad. Ma il padre irato...
Con. Sarà placato.
Ad. Ma il tribunale...
Con. Lo assolverà.

a 2

O speme d'un'alma - Che a te si abbandona,
Tu i voti corona - Tu calma il timor.
Il Cielo si pieghi - Ai prieghi d'amor.
(partono)

SCENA IV.

Atrio terreno, come nell'atto primo, con veduta della Sala preparata pel consiglio.

Il Maggiore, il Tenente, il Colonnello, e Coro di Uffiziali.

Col. »Signori, il tristo ufficio a cui ne astringe
»Di guerrieri il dover da noi si compia
»Con giustizia ed onor; ma rammentiamo
»Che la giustizia istessa
»Clemenza non esclude,
»Che soverchio rigor non è virtude.
Coro Del valoroso giovane
Ognun ricorda il merto;
La gloria ond'è coperto
Caro al guerrier lo fa...
Possa scolparsi il misero,
Degno apparir di scusa;
E da giustizia esclusa
Clemenza non sarà. *(prendono*

posto: a un cenno del Colonnello s' introduce il Capitano disarmato. Ralfe lo accompagna.

Sar. Non temer, Capitano,
Non lasciar soverchiarti. Io, io cospetto!
Difendere saprò la causa tua
Meglio che Ciceron pro domo sua. (*il Capitano stringe la mano al Sargente senza parlare; siede al posto destinato per lui. Breve silenzio*)

Col. Vi è nota la cagion per cui si aduna
Il militar consiglio?

Cap. Appien mi è nota.

Col. Addur potete alcuna
Difesa al vostro error?

Sar. (da sè) (Mille)

Cap. Nessuna.

Sar. Menzogna, miei signori!... (*forte*)

Coro Silenzio.

Sar. Più non parlo.

Col. Ordine espresso
Aveste voi di non lasciare il posto
A voi fidato?

Gen.(accenn. al capo) (No.)

Cap. Sì: l'ebbi.

Col. (Ahi lasso!)
(Ei si perde)

Mag.(con gioja al Tenente) (Ei si accusa)

Col. E perchè dunque
Ad onta del divieto
Poteste abbandonarlo?

Cap. E' mio segreto.

Col. Palesatelo.

Cap. E' vano.

Mag. Avvi chi dice
Che grave alterco aveste

Col Generale.

Cap. E' vero.

Mag. E si sospetta
Che abbiate per vendetta
Consegnato quel posto all' inimico.

Cap. Io ! ! !

Sar. Questo poi...

Coro Silenzio.

Sar. Altro non dico.

Ten. In fra le vostre carte
Un foglio si trovò vergato in cifra,
Ma dal Danese General segnato,
Che avvalora il pensier del tradimento.

Cap. Fra le mie carte ! ! !

Sar. No...

Coro Zitto !

Col. (Che sento?)
(*un Uffiziale passa il foglio al Colonnello indi lo reca al Capitano*)
Lo ravvisate voi ?

Cap. No. Mai contezza
Di quel foglio io non ebbi

Col. E in vostra mano
Come pervenne mai? Potete alcuna
Prova allegar che altrui diretto ei sia?

Cap. La mia parola, la coscienza mia. (*breve silenzio*)

Col. Soldati, al carcer suo
Si riconduca il reo. (*si alzano tutti*)

SCENA V.

Adele accompagnata dalle Donne.

Ad. Fermate

Cap. Adele !

Ad. Emerico ! (*si precipitano una verso l'altra*)

Mag. (ai Soldati) Ubbidite.

Ad. Un solo istante
Concedete, crudeli, al dolor mio *(son divisi)*

Mag. Si passi alla sentenza. *(tutti si ritirano in fondo alla sala, e richiudono la porta)*

Ad. Io moro. *(abbandonandosi fra le braccia delle Donne)*

Cap. (partendo) Addio. *(parte fra i Soldati)*

SCENA VI.

Adele e Coro.
Indi gli Uffiziali, e =

Coro di D. In voi tornate...
Non disperate...
Perduto ancor non è.
Lungi da queste
Soglie funeste,
Con noi volgete il piè.

Ad. Dove son' io?... *(torna in sè)*
Fu sogno il mio?...
O delirai finor?...
Ah! non sognai *(con disperazione)*
Non delirai
Verace è il mio dolor.
Cielo che in cuor degli uomini
Ogni segreto scorgi,
Tu sai s'egli è colpevole,
Sai s'innocente egli è...
Soccorso a lui tu porgi,
Salvo lo rendi a me. *(Si aprono le porte e n'escono gli Uffiziali e il Colonnello. Uno di questi ha in mano la sentenza)*

Ad. e don. Ah! è deciso...
Coro e uomini Al Generale
La sentenza sia recata. (*il Maggiore e il Tenente partono con la sentenza*)
Ad. Deh! fermate... deh! ascoltate...
(*precipitandosi in mezzo a loro*)
Col. Che mai chiedi, o sventurata?...
(*arrestandola*)
Ad. Proseguite... ah!... no... v'intendo...
E' perduto... oh!... giorno orrendo!
Non è ver che uccida il duolo
S'io respiro e vivo ancor.
Col. e Coro A sperar ti resta solo
Che lo salvi il genitor.
Ad. Oh speme inutile! - Oh cruda legge!
A chi ricorrere? - Chi lo protegge?
Se inesorabile - E' il genitor.
Ah! che per piangere - Come io vorrei
Non han più lagrime - Quest'occhi miei
Non ha più gemiti - L'oppresso cor.
Col. e Cori Vanne / Vieni consolati - Calma l'affanno
Il cor del padre - Non è tiranno
Lo potria movere - Il tuo dolor.
(*partono*)

SCENA VII.

Sala come prima.

Il Generale, il Tenente e il Maggiore.
(*il Generale esamina la sentenza*)

Gen. No, di sì reo misfatto
Capace io non lo credo: avvi un mistero
Che comprendere non posso.
Mag. Il vostro cuore

Nobile e puro non possibil crede
Tanta perfidia.
Ten. Ove però vi sembra
Ingiusta la sentenza,
Ed a favor del reo pietà vi parla...
Mag. Correggerla potete...
Ten. Ed annullarla.
Gen. No: della legge a fronte
Tacer debbe pietà. - Bramo, o signori,
Solo restar per ora.
Mag. (Vieni; in porto siam noi.)
Ten. (Nol credo ancora)
(*il Maggiore e il Tenente partono*)

SCENA VIII.

Il Generale, e il Sargente.

Gen. Nulla manca al processo... (*dopo alcuni*
Adempiuta è la legge. *momenti di silenzio*)
Sar. (*sulla porta*) Entriam: vedremo
Se dalle mie ragioni
Convinto non sarà.
Gen. Misera Adele!
Questa sentenza costerà la vita
A tre vittime a un punto.
Sar. (*avanzandosi*) Animo, o Ralfe,
Senza esordio: *ex abrupto.*
Gen. Offeso onore
Esige il sangue suo.
Sar. *precipitandosi*) Piano, Signore.
Gen. Ralfe! che ardire è il tuo?
Chi ti permise entrar?
Sar. (Comincia male.)
Mel permise... dirò... Voi non potete
Ricusar di ascoltarmi.

Gen. Parla.

Sar. (Eloquenza mia, deh! non lasciarmi.)
L'ingiustizia del Consiglio...
Voglio dir... della sentenza...
(Ah! mi scappa l'eloquenza...)
Vo provar che reo non è.

Gen. Parla pure: non temere:
Rassicura il cor turbato:
Se innocente è l'accusato
Ne andrò lieto al par di te.

Sar. È innocente, innocentissimo.
Io lo giuro.

Gen. Ne hai tu prova?

Sar. Cento... mille... E' mio pupillo...

Gen. Ciò non serve: ciò non giova.

Sar. Tre ferite in petto porta...

Gen. Non rileva: non importa...

Sar. Si è distinto, segnalato.

Gen. Or d'infamia si è macchiato.

Sar. Ama Adele, e questo amore...

Gen. Non cancella il grave errore.

Sar. Vostra figlia in conclusione *(rapidamente)*
Del suo fallo è sol cagione...
Minacciava di morire...
Non volea ragion sentire...
E se more il Capitano
Ella pure morirà.
Stan due vite in vostra mano...
Grazia, grazia per pietà.

Gen. Ah! potessi col dovere
Conciliar gli affetti miei!
Il mio sangue, oh ciel, darei
Per potergli perdonar.

Sar. (Non mi scappa è in mio potere
L'ho convinto l'ho commosso...
Ralfe, avanti; Ralfe, addosso;
Non lasciarlo respirar.)

Sar. Dunque, Signore, perdonerete?
Gen. La legge il vieta.
Sar. Voi lo volete.
Gen. Sai sconsigliato, che cosa importi
Cotesta grazia a cui mi esorti?
Sar. La sua salvezza.
Gen. Il suo rossore.
Vuoi tu che viva nel disonore?
Sar. Nemmen per ombra...
Gen. Veder lo vuoi
Grave a sè stesso, in odio ai suoi?
Amari giorni trar nel bisogno?
Unir infamia a povertà?
Sar. Nemmen per ombra, nemmen per sogno...
Piuttosto morte.
Gen. E morte avrà. (*il Gen. sottoscrive rapidamente la sentenza*)

a 2

Sar. No Signore... Cos' ho fatto?
Me meschino!... Cosa ho detto?
Mi disdico, mi ritratto...
Non consento... non permetto...
(Ah! mio caro Capitano,
Vo' scannarmi di mia mano...
Ah! da lui mi son lasciato
Imbrogliare... accalappiar.
Gen. Taci... vanne... Ad ogni patto
A punir son io sforzato...
Lavi il sangue il suo misfatto,
Mora almeno da soldato...
(Ah! l'affanno io celo invano,
Che mi squarcia a brano a brano...
Ah! di lui più sventurato,
Io vivrò per lacrimar.) (*il Sar. parte*)

SCENA IX.

Il Generale solo, indi un Uffiziale, per ultimo il Colonello e la Contessa.

(Il Generale rilegge di nuovo la sentenza: resta un momento indeciso, indi risolutamente si alza e chiama.)

Gen. Ehi! chi è di là? *) prendete...
*) *(si presenta un Uffiziale)*
Segnata è la sentenza... oggi... a tre ore...
Si eseguisca... (Sei pago onor crudele.)
(con voce tremante. Fa un cenno all' Uffiziale, ed egli parte)

Col. Dunque è deciso?

Gen. Sì...

Con. Povera Adele!

Gen. Assistetela voi. Dalle sue stanze
Non si lasci sortir.

Con. Al suo destino
Comincia a rassegnarsi... ella non brama
Che parlarvi un istante, e non implora
Che veder l'infelice anzi che ei mora.

Col. Questo conforto, o amico,
Ricusarle non puoi: da un cor trafitto
Troppo esiger saria.

Gen. Sì... qual vi sembro
Io non sono crudele... Ah! s'io potessi
Strugger quel fatal foglio!...

Con. *(con premura)* Allor Signore?...

Gen. *) Allor... **) ma vana speme io nutro in core.
*) *(con espressione)* **) *(con risoluzione)*
(parte precipitosamente)

SCENA X.

Il Colonello e la Contessa.

Con. Colonello!... poss'io
Confidarti un segreto?... Ah! no non posso...
Eppur pietà mi sforza...
Giustizia mi consiglia...
Io sola, io sola potrò dargli ajuto.
Col. Elvige!... qual parlar?
Con. Ho risoluto.
Voglio al campo tornar. La mia partenza
Assicurar tu dei.
Col. Vaneggi Elvige?
Partire: non puoi tu.
Con. Per qual cagione?
Col. La legge militar a ciò si oppone.
Con. Che legge? Il Capitano
Forse salvar poss'io... forse scoprire,
Svelar per mezzo mio...
Dei lasciarmi partir.
Col. No... nol degg'io.
Con. Il desir che il ciel m'inspira
Per pietà non render vano:
Tornerò; saprai l'arcano;
Pago appieno andrai di me.
Presto via...
Col. Ma il Generale...
Con. Eh! che a me non bada adesso.
Col. Se lo scopre...
Con. Non ci è male;
Ne sarà contento anch'esso.
Tutti, tutti, quanti siete,
Obbligati a me sarete;
Pria che in ciel si oscuri il giorno
Io da voi ne avrò mercè.

Col. Ah! che incerto è il tuo ritorno...

Con. Io ne impegno la mia fe.

Se per vederti
Tutto sfidai,
Mio ben, lo sai,
Amor lo sa.
L'amore istesso
Che mi fu guida,
L'amor che adesso
Il cor mi affida,
Nelle tue braccia
Mi renderà. (*partono*)

SCENA XI.

Carcere.

Il Capitano solo, appoggiato ad un tavolino termina di scrivere una lettera, tratto tratto sospira, indi facendosi forza si alza, e passeggia a gran passi; indi il Sargente.

Cap. Tutto è compiuto... o cara madre! è questo
L'ultimo addio. Ralfe, il fedel mio Ralfe
Tel recherà... Per te infelice Adele
Nulla io lascio per te, fuor che la speme,
Che un giorno ancor ci troveremo insieme.

Sar. Mio Capitano!...

Cap. Amico... (*l'abbraccia*)
In questi amari istanti
Deh! tu non mi lasciar.

Sar. (*singhiozzando*) Caro... Eme...rico...
Vengo a far...ti corag...gio.

Cap. A me nascondi
Le tue lagrime dunque, il tuo dolore.

Sar. Ohibò... non piango, *) (mi si spezza il core.)

*) (*sforzandosi di ridere*)

Cap. Odimi: il foglio è questo
Che a mia madre io vergai.
Sar. Povera donna!..
Morrà d'affanno.
Cap. Al General dirai...
Sar. Il Generale... è là.
Cap. Che dici mai?
Sar. Coraggio... veh... coraggio...
Adele è seco.
Cap. Adele!
Sar. Ella dal padre
Ottenne di vederti, e a lui promise
Di non indebolir la tua costanza.
Cap. Ciel, mi assisti...
Sar. Coraggio... ella si avanza.

SCENA XII.

Il Generale e il Colonello, Adele in mezzo a loro. Il Capitano va incontro ad essi, e si sforza di parer tranquillo.

Cap. Ed è pur vero Adele...
Ch'io ti riveggo?... Generale... Amico...
Quante pene io vi costo!..
Col. (*abbracciandolo*) Oh sventurato!
Causa innocente di tua morte io sono.
Ad. Ti uccido io sola... imploro il tuo perdono.
Sar. E Ralfe... il disgraziato
Che il biglietto portò?...
Gen. (*interrompendo*) Tutti siam rei.
Perdoniamci a vicenda. Io la tua colpa
Deggio in campo espiar, tu col morire
Ricuperar l'onore.
Sar. (Egli ha un bel dire.)
Gen. Brevi momenti insieme

C'intratteniam da forti, ed egualmente
Separiamci da forti.

Cap. Oh! generoso!
Questi istanti mi rendi ancor felici.

Ad. Se in me vedete, amici,
Segno di debolezza,
Strascinatemi altrove. *) Oh! ciel!
*) (*l'orologio suona tre ore*)

Gen. (*ad Ad. e al Cap.*) Coraggio.

Cap. Abbracciami... t'invola... è giunta l'ora.

Sar. (Ora assassina!)

Ad. Almen mio sposo ei mora
(*al Gen. reprimendo il pianto.*)

Gen. Ah! sì; la man mi porgi
E reca nella tomba
La mia benedizione il mio perdono.

Col. (O tristi nozze!)

Sar. (Sbalordito io sono.)

(*Adele e il Capitano si gettano ai piedi del Generale. Egli è in mezzo pallido, e smarrito: posa la mano sulla lor fronte benedicendoli. Il Colonnello da un lato dall'altro il Sargente osservano inteneriti.*)

Gen. Care infelici vittime
Vi benedica Iddio,
Con questo amplesso mio
Col mio paterno amor.

Cap. Ad. De' miei repressi gemiti
Odi la voce, o Dio;
Per sì tremendo addio
Porgi costanza al cor.

Col. Sar. Come frenar le lacrime?
Come tacer poss'io?
A questo amaro addio
Sento scoppiarmi il cor. (*odesi da una parte il suon de' tamburi dall' altra*

l' appello delle trombe: un picchetto si presenta sulla porta. Adele freme: Il Generale la prende per mano con un' occhiata espressiva. Ella si fa forza. Il suono si fa maggiore: Il Cap. si scuote.)

Gen. Odi o figlio.

Ad. Il ciel t' invita.

Cap. Si ubbidisca. *) Amici, entrate.

*) (*al picchetto*)

Tu mio ben, ti serba in vita.(*ad Ad.*)

Voi l' armata conservate. (*agli altri*)

Gen. Ad. Col. Sar.

Vanne, e al suono di vittoria
Ti diporta con valor.

Cap. Voi vivete per la gloria,
Vivi tu pel genitor. (*tutti circondano il Cap. abbracciandolo*)

a 5
Non si pianga... non si gema...
Il cordoglio in sen si prema...
(Ah! non reggo, avvampo e gelo...
Trema il suolo oscuro è il cielo...
L' alma è oppressa il cor si frange
Alla piena del dolor.)

Vanne ec.
Voi ec.

(*Si dividono. Il Cap. è in mezzo ai soldati. Il Generale sostiene Adele, si danno un addio. Adele sviene. Ralfe è in disparte immobile e sbigottito.*)

SCENA XIII.

Il Generale, il Colonnello, il Sargente, ed Adele.

Gen. Soccorretela voi... nelle sue stanze
Si riconduca. *) Colonnello, andiamo

*) (*Adele è portata via*)

A vincere o a morire... Ah! s'io soccombo,
All'orfana infelice
Tu fratello sarai, sarà sorella
Elvige tua... me lo prometti?
Col. (*gittandosi nelle sue braccia*) Il giuro.
Gen. Dell'amor tuo sicuro
Al mio destin m'invio... Ralfe...
Sar. (*scuotendosi*) Signore!...
Gen. Col mio dolore il tuo dolor consola.
Sar. Ah!.. perduta ho la voce e la parola. (*partono*)

SCENA XIV.

Fortificazione della Città, come nell'atto primo.

La scena s'ingombra di Soldati: delle truppe difilano tratto tratto, ed escono dalle fortificazioni. Alcuni Soldati ed alcuni Uffiziali s'intrattengono a bassa voce fra loro. Odesi da lungi il tamburo scordato indizio che il Capitano si avvicina per avviarsi al supplizio.

Coro Ecco il segnal funesto...
Ecco è condotto a morte...
Ah! meritava il misero
Più fortunata sorte...
Sì valoroso e giovane
Perir così dovrà?...
Dov'è quel cor sì barbaro
Che lui non piangerà?

SCENA XV.

Il Capitano in mezzo ai Soldati.

Cap. Compagni! a voi son grato
Della vostra pietà... così dispose

Il mio tristo destin, e coraggioso
Piego la fronte al suo decreto estremo.
Solo io mi dolgo e gemo
Che con la taccia io moro
Di traditor... ma verrà giorno, io spero,
Che si palesi il vero,
E onorato risorga il nome mio.
Ricevete da me l'ultimo addio. (*il Coro ripete l'addio del Capitano: egli si avvia per partire: in quel momento odesi da lontano musica militare: il Capitano porge l'orecchio e ritorna in dietro vivamente colpito.*
Ah! lasciate ancor per poco
Che di guerra il grido intenda:
Dolce ancora in cor mi scenda
Della tromba il suon guerrier.
A' bei dì della mia gloria
Torna ancora il mio pensier.
Or si vada... (*incamminandosi*)
Voci lontane Grazia.
Coro (*tutti arrestandosi*) Udite!

SCENA XVI.

Il Colonnello, il Sergente, la Contessa, indi il Generale ec.

Col.Sar.Con. Grazia, grazia!
Cap. O ciel! fia vero?
Gen. Tu sei salvo.
Cap. Che mai dite?
Gen. Reso è a te l'onor primiero.
Il nemico generoso
Palesò la verità (*silenzio universale. Tutti porgono orecchio al Gen. che legge*)
» Alle preghiere di mia sorella che voi avete ac-

» colta e protetta, e per non lasciar perire l' in-
» nocenza, io giuro che fra me il Capitano non
» avvi intelligenza veruna. Il posto a lui con-
» fidato fu sorpreso per opera del Maggiore
» Dolzei, e del Tenente Groder, che da gran
» tempo vi tradiscono. Io ciò vi svelo, e perchè
» nulla fede meritano i traditori, e perchè un
» corriere mi reca in questo momento notizia
» della pace. Il Generale Ademar. «

Tutti Viva! viva!... Morte ai rei.
Gen. Pronta in essi piomberà.
Cap. Ah! che appena ai sensi miei
Presta fede il cor tremante...
Ciel! se sogno in questo istante
Più non farmi risvegliar.

SCENA ULTIMA.

Adele, ec. e tutti.

Ad. *) Dov' è desso? *) *(da lontano)*
Cap. *(scuotendosi alla sua voce)* Adele!
Ad. *(abbracciandolo)* Oh! Sposo!
Mi ti rende il ciel pietoso.
Gen. Abbracciate la Contessa.
Chi lo salva... è dessa.
Tutti Dessa.

Si abbracciano tutti.

Gen. Cap. Col. Con. Ad.

Il piacer che in petto io sento
Mi contende il favellar.
Sar. Benedetto sia il momento
Che si fece imprigionar!

Cap. Alfin di tanto affanno
Mercè, mia vita, avremo!
Contento al sen ti premo!...
Ritrovo amante, e onor!...
Al mio destin tiranno
Perdono il suo rigor.

Tutti.

Ah! sì, di tanto affanno
Mercede il Ciel vi/ne renda,
A noi/voi sorrida e splenda
Gloria, fortuna, e amor.

Fine del Melodramma.